

25 novembre 2018

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne
Cinema Moderno

martedì 20 novembre _ ore 21.00

A giochi fatti

nuovo corto di **Francesco Minarini** con Sara Fabbri e Mattia Morotti, 16'
incontro in sala con il regista

Ma l'amore c'entra? docufilm di **Elisabetta Lodoli**

regia di **Elisabetta Lodoli**, con **Lorenzo Ansaloni**, **Andrea Lupo**, **Andrea Santonastaso**; sceneggiatura **Federica Iacobelli**, **Elisabetta Lodoli**, fotografia **Andrea Dalpian**, montaggio **Paolo Marzoni** e **Pietro D'Onofrio**, musica **Daniele Furlati**, produzione **MaxMan Coop**, con il contributo del MiBAC, Italia 2017, 52' / premi e festival: **ICFF Italian Contemporary Film Festival 2018**; con il sostegno di Regione Emilia-Romagna, Associazione Orlando

Nel centro di riabilitazione LDV (Liberiamoci Dalla Violenza) di Modena, tre uomini raccontano la natura recidiva della loro violenza domestica - ma anche il dolore e lo stupore di dover fronteggiare la rabbia da cui nasce. Le loro confessioni, reinterprete da attori professionisti, diventano voci protagoniste di un piccolo teatro di paesaggi, ombre, oggetti, che è il set immaginario delle guerre di coppia che a volte diventano cronaca nera.

Ma l'amore c'entra? L'affetto per se stessi per non cadere nei rapporti violenti: il bel film di Betta Lodoli, con uno sguardo mai giudicante di **Angela Prudenzi**

Non poteva arrivare in un momento più giusto il bel film di Betta Lodoli *Ma l'amore c'entra?*, ritratto di tre uomini in cammino verso l'affrancamento dalla violenza domestica. Il tema, come si dice, è caldo ma il punto di vista per nulla scontato e in qualche modo spiazzante perché sta tutto nel titolo che pone l'accento sull'amore. In effetti la domanda è centrale e da essa muove l'indagine delle ragioni che portano ad aggredire mogli, compagne, figlie. Ha senso parlare di sentimento quando, nel momento della brutalità, esso è oggettivamente assente? Lo ha perché di amore negato, mai ricevuto o mal espresso si deve continuare a discutere per capire cosa rende un soggetto violento anche quando crede di voler bene.

Lodoli fa una scelta precisa e punta l'attenzione su uomini che hanno accettato di farsi curare presso il centro LDV-Liberiamoci dalla Violenza dell'Ausl di Modena per porre un freno alla propria aggressività. Storie esemplari che mettono con le spalle al muro perché a coloro che si svelano non è facile affibbiare l'etichetta di mostri per liberarsene velocemente. Sembrano persone normali, sebbene tanto normali non siano. Segnati, nevrotici, distruttivi, però non malati. E anche questo è un altro punto centrale del discorso della regista. Sono uomini che vivono in famiglie come tante fino al momento in cui l'affettività esplode in modo malsano, pur continuando a sembrare quelli di sempre. Il confine tra una relazione sbagliata e una violenta è assai fragile, e quasi mai si è in grado di identificarlo.

Con sguardo non giudicante, Betta Lodoli mette a nudo la complessità delle relazioni familiari non meno che il cuore dei tre uomini. Lontano dai canoni del documentario come presa diretta della realtà, ricostruisce le vicende servendosi di un dispositivo visivo per cui voci, corpi nell'ombra e volti celati da vetri smerigliati appartengono ad attori, quasi a voler moltiplicare un effetto di distanza che si trasforma tuttavia nel suo contrario. Come attraverso le grate di un confessionale non vediamo bene chi parla eppure le parole, che sono quelle esatte raccolte attraverso lunghe interviste, pesano come macigni. L'universo domestico, rappresentato da pochi oggetti simbolici e da immagini di filmini di famiglia, mostra una quotidianità consueta e al contempo inquietante. La violenza è in agguato, difficile dire se e quando esploderà. L'amore resta il metro per misurare il malessere, e in primo luogo quello verso se stessi. Unica vera arma a disposizione per non cadere nell'abisso di rapporti squilibrati e violenti. In questo senso *Ma l'amore c'entra?* è davvero un film necessario, che invita a non chiudere mai gli occhi e a leggere costantemente dentro se stessi. (Cinematografo.it Fondazione Ente dello Spettacolo, 7 novembre 2017)

<https://www.cinematografo.it/recensioni/ma-lamore-centra/>

domenica 25 novembre _ ore 21.00

The Wife - Vivere nell'ombra un film di **Björn Runge**

regia di Björn Runge, con Glenn Close, Jonathan Pryce, Christian Slater, Annie Starke, Elizabeth McGovern, Max Irons, Harry Lloyd, Alix Wilton Regan; **soggetto** Meg Wolitzer - (romanzo), **sceneggiatura** (adattamento) Jane Anderson, **fotografia** Ulf Brantås, **musiche** Jocelyn Pook, **scenografia** Mark Leese, **costumi** Trisha Biggar, USA Gran Bretagna Svezia 2017, 100'

Una coppia di grandissimi attori duetta e duella sul tema di ragione e sentimento, ambizione e compromesso, matrimonio e realizzazione di sé di **Marianna Cappi**

Joe Castleman e la moglie Joan vengono svegliati all'alba da una telefonata proveniente dall'Europa. È la notizia che Joe ha vinto il premio Nobel per la letteratura. Mentre si prepara e poi ha luogo il loro soggiorno a Stoccolma in vista della premiazione, Joan ripensa ai quarant'anni passati al fianco del marito, al patto segreto su cui si è basato il loro matrimonio, al sacrificio lungo una vita della sua più grande ambizione. Qualcosa in lei matura. Un punto di rottura.

Jane Anderson, la sceneggiatrice di Olive Kitteridge, rilegge il romanzo di Meg Wolitzer su una donna devota e elegante, che dalla fama del marito ha ottenuto di poter vivere come desiderava, pagando per questo un prezzo che è andato aumentando senza pietà.

Il prezzo da pagare era sapere che era lei ad avere un dono, ma lui ad avere la capacità di farlo fruttare, oltre che l'accesso ad una scena professionale spiccatamente più ben disposta verso gli autori uomini.

La trasformazione del non meglio specificato premio finlandese del romanzo nel massimo dei riconoscimenti, il Nobel, non solo alza in maniera spettacolare la posta in gioco, ma permette anche una divertente incursione dietro le quinte del protocollo svedese e nelle stranezze del contesto della cerimonia; quinte dietro le quali s'insinua anche uno dei personaggi chiave del film, il giornalista Nathaniel Bone, che segna il gradito ritorno sullo schermo di Christian Slater.

Il regista Björn Runge mette la sua esperienza teatrale e il suo gusto per il dettaglio al servizio di una coppia di attori di enorme talento, capaci di inscenare un'intimità lunga decenni e di vampirizzarsi a vicenda a piccoli morsi, in una perfetta allegoria della relazione matrimoniale, dei compromessi che domanda e della dinamica duale che la contraddistingue, così che la ragione e il torto non sono mai limpidamente attribuibili, colpe e meriti non sono mai solo dell'uno o dell'altro, ma cause ed effetti della relazione stessa.

Alla vigilia del Premio Nobel, conferito a Joe per la sua apprezzata produzione letteraria, Joan si trova a confrontarsi con il più grande sacrificio della sua vita. (MYmovies.it, 1 ottobre 2018)

www.mymovies.it/film/2017/thewife/

La rivolta di Glenn Close, viaggio che diventa inferno di **Paolo Baldini, Maurizio Porro**

In coincidenza con l'anno orribile in cui l'Accademia di Svezia non assegna il Nobel per la letteratura, godiamoci un melò coniugale in cui il protagonista, l'americano Joe Castleman vince il Nobel nel '92 ma la serata si trasforma in un inferno in cui la privacy viene bombardata e gli affetti messi a dura prova. La coppia parte per Stoccolma col rampollo frustrato (Max Irons, il figlio d'arte) che, ovvio, vuol copiare papà: ma papà invece chi ha copiato?

Il dilemma è lo stesso di Big Eyes di Burton, qualcosa non funziona nei bilanci delle ispirazioni, perché ci sono assonanze tra gli scritti del vanaglorioso scrittore che cita Eliot e i primi tentativi letterari della moglie, fino a ora remissiva ma pronta a porte chiuse d'hotel al clima da «Virginia Woolf» che si scatena trascinando il passato evocato. Con loro, in viaggio, un molesto e non richiesto biografo che fiuta il maxi gossip di famiglia, il nocciolo della questione thriller. Realizzato con determinazione teatrale (Bergman ne avrebbe fatto uno spettacolo di sontuosa psicologia) da Bjorn Runge, il film scavalca spazio e tempo per mostrare i protagonisti da giovani, ma è la zona meno interessante anche se la ragazza è figlia di Glenn Close.

Nel complesso solo una prova di buona scrittura, che manca di tensione interna, prevedibile anche nei colpi di scena, compreso l'ultimo. A salvare tutto c'è, oltre a Jonathan Pryce, una immensa Glenn Close, che fa una inversione a U dalla sottomissione alla rivolta, facendoci intuire tutto.

<https://www.corriere.it/spettacoli/cards/the-wife-vivere-nell-ombra>

informazioni: Unione della Romagna Faentina | Servizio cultura e Servizio biblioteche
Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane" tel. 655827 - 0546.655849 cultura@comune.castelbolognese.ra.it
biblioteca@comune.castelbolognese.ra.it www.comune.castelbolognese.ra.it
Cinema Moderno tel. 0546.659111 <http://parrocchiasanpetronio.jimdo.com/cinema-moderno/>